

Nel primo di essi — *Tradizione e rivoluzione nella vita economica* — il De' Stefani, superando la dottrina del materialismo storico, rileva come nelle rivoluzioni sociali l'elemento economico sia, se non suvvalente rispetto agli altri, tale però da non doverne esagerare l'importanza e che la sostanza della rivoluzione che il mondo sta attraversando va ricercata nella sostituzione alla gestione privata autonoma, di quella collettiva nelle sue varie forme. Interessanti le osservazioni dell'A. sul neo-liberalismo, la nuova scuola presieduta dal prof. Rist, per la pace e il disarmo doganale: se alla teoria liberale si può obbiettare che è una illusione il « fatalismo » su cui si basa, al neo-liberalismo attuale si può osservare ch'esso è un anacronismo.

Dopo aver esaminati alcuni problemi di carattere internazionale — disordine monetario, assistenza bancaria, tregua doganale —, tratta, sotto il profilo giuridico-economico, della legge sulle Corporazioni, osservando che la politica fascista è stata fedele alla sua metodologia sperimentale, attendendo, per definire la struttura delle Corporazioni stesse, che tale definizione sorgesse spontaneamente nella pratica: mai come adesso può ripetersi il noto aforisma *ex facto oritur ius*. In un altro articolo l'A. rileva la differenza che passa fra il nostro sistema corporativo — unitario e totalitario — e quelli esistenti in altri Paesi, che meritano di essere chiamati solo degli « pseudo corporativismi ».

Chiude il libro un acuto saggio — *Filosofia e politica* — in cui il De' Stefani, rilevando il carattere morale e spirituale del nuovo Stato italiano, tratta in brevi linee della proprietà, dell'iniziativa privata e conclude osservando che se gli « *imperativi morali* » restano quelli che erano col liberalismo, il loro effettivo esercizio è mutato. « Nostra caratteristica rivoluzionaria.. è l'aver innalzato il coefficiente di utilizzazione del potenziale nazionale » (pag. 305).

Libro attraente, come si vede, di facile lettura e ricco di sottili osservazioni.

R. LUPETTI

HYACINTHE DUBREUIL, *Employeurs et salariés en France*, un vol. di pag. X-461, Paris, Alcan, 1934.

C. Bouglé, professore alla Sorbona e direttore aggiunto alla Scuola Normale Superiore, fa giustamente notare, nel presentare la nuova opera dell'autore di « Standards », che ciò che costituisce l'originalità del Dubreuil nella letteratura sociale contemporanea è il fatto che « il est des rares écrivains qui ont mis la main à l'établi, et manient la lime avant de manier la plume ». È per questo certamente che si trovano nel libro pagine e capitoli sulle condizioni di oggi e di ieri del salariato in Francia, che rivestono un altissimo interesse documentario perchè molto chiaramente si rivelano come scritti da chi ha vissuto quanto viene esponendo.

L'opera del Dubreuil si divide in tre libri: il primo è dedicato alle relazioni del lavoro, considerate dal punto di vista dell'azione e dell'iniziativa dei salariati; il secondo alle relazioni del lavoro considerato dal punto di vista dell'azione e dell'iniziativa degli industriali.

Le tendenze prevalentemente anti-nazionali dei Sindacati dei salariati prima della guerra sono con precisione esaminate nel capo IV della prima parte; poi, nel capitolo successivo l'A. cerca di dimostrare come, a partire dalla guerra, con il lento ma graduale offuscamento di queste tendenze anti-nazionali s'inizi un'epoca nuova per i Sindacati dei salariati.

E l'A. cerca di cogliere la caratteristica essenziale di quest'epoca nuova in un capitolo dedicato ai conflitti del lavoro avanti e dopo la guerra e ricco di dati stati-



ANALISI D'OPERE

stici a questo riguardo, dove si pone in rilievo un « *recours croissant aux services de l'administration du travail* » a partire dalla guerra.

Vanno ancora segnalati i capitoli in cui vengono analizzati il senso di diffidenza che provano oggi i datori d'opera di fronte alla tendenza all'istruzione che ha l'operaio moderno, e i mezzi oggi in possesso dell'operaio francese per istruirsi.

Passa in seguito l'A. a considerare alcuni momenti caratteristici psicotecnici, come quelli inerenti alla utilizzazione dei riposi ed altri aspetti recenti della legislazione del lavoro a favore delle classi operaie. Abbondanti dati statistici, particolarmente sui salari, sono portati a suffragio di quanto è dall'autore commentato.

Anzi l'A. contribuisce con dati concreti diretti ad illustrare i « servizi sociali » di alcuni distretti industriali francesi, da cui si desume tutta l'importanza dell'opera sociale sia a favore dell'infanzia quanto dell'operaio. Iniziative prevalentemente padronali, le quali dimostrano come la saggezza dell'industriale sia venuta in aiuto là ove manca l'intervento diretto dello Stato. In alcune regioni, come in quella di Nantes, nel nord della Francia, nei bacini metallurgici e siderurgici l'attività sociale è veramente notevole.

Del III libro, dedicato alla conciliazione dei conflitti ed alla collaborazione del personale delle imprese, ha particolare importanza quanto riguarda gli organismi e gli strumenti di collaborazione a favore delle amministrazioni pubbliche e del loro personale.

Nella conclusione il Dubreuil cerca di condurre ad unità quanto è andato esaminando ed esponendo nella sua opera. « *Les dernières dizaines d'années* » (dice a carte 454-55) « *ont vu apparaître les notions nouvelles de l'organisation scientifique du travail. C'est par cette voie que les transformations si long temps attendues viendront un jour. La perfection de l'organisation scientifique n'est pas accomplie... Il reste à réaliser la utilisation intelligente, non seulement de la capacité musculaire des travailleurs mais des ressources totales dont tout homme dispose...* »

E che il mondo del lavoro sviluppi oggi un tentativo sempre più deciso verso l'attuazione di questo programma umanissimo lo vediamo in tutti quei paesi in cui, come negli Stati Uniti, in Italia, in Germania, si dà opera per orientare professionalmente l'operaio mediante istituzioni e strumenti che, se non hanno ancora dato quanto è lecito attendere, hanno però affrontato il problema del lavoro su nuove basi scientifiche. Quella che un giorno, prima del 1848, era stimata, specialmente in Francia, la temibile, assurda organizzazione del lavoro a tinta socialistoide diventa oggi, non solo nel campo dei rapporti vicendevoli di lavoro, ma in quello anche fertilissimo della utilizzazione e dello studio della fatica, un mezzo di miglioramento e perfezionamento delle masse lavoratrici a servizio della produzione e del lavoro. Le opere sociali, di cui qui l'A. ci parla ci insegnano a sufficienza attraverso i moltissimi esempi, contenuti specialmente nella parte seconda, i passi fatti in questi ultimi tempi dalla società industriale francese, per proprio conto, a favore delle masse. E chi retrospettivamente rivede il passato non può che rimanere sorpreso del grande progresso. L'esauriente opera del Dubreuil è particolarmente degna d'attenzione e di considerazione.

A. FOSSATI

BENVENUTO GRIZIOTTI, *La Banque des Réglements Internationaux*, un vol. di pag. 107, Paris, Recueil Sirey, 1933.

Lo studio, che il chiaro direttore dell'Istituto di Finanza di Pavia presenta in poco più di cento pagine, sotto gli auspici dell'Accademia di Diritto Internazionale,